

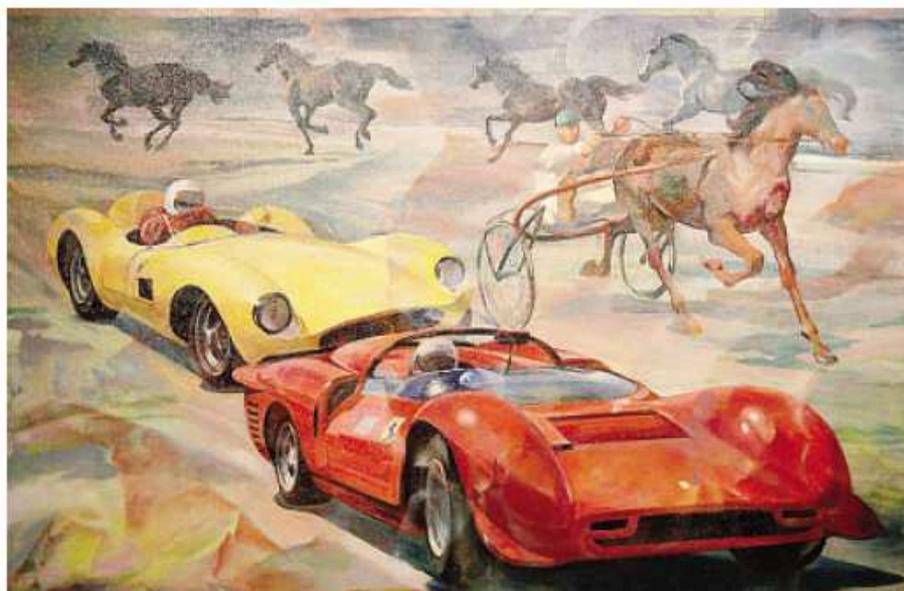
## ANTEPRIMA Oggi a Lodi la visita alla personale guidata da Quadraroli

# La visione di Franco Vasconi: uno sguardo rivolto al futuro

di **Marina Arensi**

■ Aveva quattordici anni, Franco Vasconi, quando nel 1934 dipinse l'autoritratto che apre ora l'antologia postuma a lui dedicata alla Sala Bipielle Arte. Con i tre successivi, l'ultimo che lo ritrae nel 2001, il dipinto compone insieme alla *Preghiera* del 1945 il solo accenno alla fase figurativa dell'autore. Subito dopo era venuto per lui il breve incontro con la pittura informale negli anni cinquanta, prima dell'approdo al linguaggio ispirato dalle avanguardie e nello specifico dal futurismo, nel cui ambito avrebbe coerentemente condotto la sua indagine, fino alla scomparsa nel 2014.

La mostra dà conto di questi passaggi, dedicandosi giustamente, per la quasi totalità del percorso e in sintonia con quella che è stata la realtà della produzione dell'autore, alle opere che dai primi anni Sessanta raccontano la riscoperta del Futurismo, sull'onda lunga di un pensiero non esaurito con la scomparsa dei protagonisti storici del movimento. Della vicenda di Vasconi hanno parlato giovedì scorso, nell'inaugurazione della mostra introdotta da Paola Negrini per la Fondazione Banca Popolare di Lodi organizzatrice dell'evento, Stefano Cortina e Luca Pietro Nicoletti che ne sono i curatori insieme a Renato Galbusera. Il primo è figlio di Renzo, che nella galleria milanese di piazza Cavour vide sfilare per tutta la seconda metà del Novecento i protagonisti, e Vasconi tra questi, della stagione intensa entro la quale - ha poi efficacemente contestualizzato dal punto di vista critico Nicoletti - il pittore ha trovato la propria linea di identità. La rassegna che riprende,



In alto un'opera pittorica di Vasconi, sopra alcune sculture in vetrina alla Bpl e una visitatrice, qui un autoritratto (Borella)

ampliandola, quella del 2017 al Grattaciello Pirelli, espone nell'allestimento di Mario Quadraroli anche un gruppo di bronzi, e di chine testimoni della capacità disegnativa dell'autore, oltre a cinque grandi cartoni preparatori per il mosaico realizzato nel 1995 nella chiesa milanese di Santa Maria del Rosario.

L'occasione offerta è quella di conoscere un pittore di valore che si è relazionato con la storia e la cultura del suo contemporaneo, avvertendo la spinta di rinnovamento propria degli autori più giovani, ver-

so la Nuova Figurazione che voleva essere una nuova interpretazione del mondo e delle problematiche del proprio tempo. Sul fondo portante della personale rilettura del futurismo, con la rappresentazione della simultaneità e del compenetrarsi delle situazioni narrative dove anche la luce è utilizzata come entità dinamica, nei diversi periodi considerati dalla mostra emergono per Vasconi altri canali di confronto: richiami al cubismo analitico, ma anche quelli più continuativi al surrealismo con le figure in trasparenza, quasi prive di una consistenza reale tanto da alludere a un mondo di visionarietà; a un primo sguardo invisibili, ma pronte a emergere dal movimentato intersecarsi dei piani e dei colori. ■

**Franco Vasconi. Figura e nuova...**

Lodi, Bipielle Arte, via Polenghi. Orari: giovedì e venerdì 16-19; sabato e domenica 10-13 e 16-19. Visita guidata oggi ore 17